GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LEGHE DELLA F. I. G. C.

Calcio: come prima peggio di prima

IL GOVERNO E IL C.O.N.I. ACCUSATI DI ATTACCARE LA FEDERCALCIO

Barassi rieletto presidente!

Si è votato per gli uomini ma non per un programma — Eletti vicepresidenti Berretti e Pasquale al posto di Novo e Mauro — Nel Consiglio Federale estromesso Busini

Gli stranieri da cinque anni in Italia considerati fuori quota

Tutto come previsto! Barassi è stato rieletto, Novo e Mauro sono stati messi da parte e sostituiti con Berretti e Pasquali, i consiglieri federali sono stati reintegrati quasi tutti, la restrizione sugli stranieri che giocano da 5 anni in Italia è stata abrogata e i problemi e le cause della crisi del calcio sono state ignorate.

La delusione è stata profonda. Non un accenno di vera autocritica (nonostante il continuo sbandieramento di questa parola), non un esame serio dei diversi aspetti giuridici, morali e tecnici della situazione attuale e soprattutto la mancanza di un programma concreto con cui affrontare il prossimo futuro. Barassi, è vero, ha fatto le solite enunciazioni di principio, ma queste ormai non bastano più: è ora di uscire dall'incertezza e dalla nebulosità e dettagliare i punti fissate i paragrafi. E naturalmente le elezioni hanno assunto un sapore anacronistico: come si fa a votare per degli uomini che assumono il governo di una Federazione senza avere nemmeno un programma stabilito? Ma veniamo alla cronaca della giornata.

Alle ore 10 in punto il presidente della FIGC Barassi, scuotendo un grosso campanello d'argento, dichiara aperti i lavori del Consiglio nazionale delle leghe. Dopo l'appello (62 membri presenti su 66 aventi diritto al voto) si procede alla nomina della presidenza della tornata. Vari nomi si intrecciano nell'aria, ma alla fine — a semplice maggioranza — si nominano l'avv. Lodi presidente, l'avv. Fuhrmann vicepresidente, Pangos e Piram questori, Zini e Ferrando scrutatori.

La relazione di Barassi

Quindi si apre una vivace discussione sulle dimissioni presentate dall'ing. Gino Cavalli, presidente della Lega giovanile. Le ragioni delle dimissioni di Cavalli non sono state rese note, ma nei corridoi si mormora che il gesto sia stato provocato dalla viva delusione provata dall'interessato nel sapere di non essere stato prescelto per la carica di vicepresidente. Che c'è di vero?

In una atmosfera di viva attesa prende finalmente la parola il presidente Barassi, il quale, invertendo l'ordine degli argomenti all'ordine del giorno passa alla lettura del secondo punto e cioè la relazione del C. F. sulla situazione sportiva. L'inizio è deludente: si riparla della tragedia di Superga, della sfortuna, dell'euforia e dell'amarezza per certi risultati. Sempre le solite cose: mai un accenno sereno ed obiettivo sugli errori di una politica sportiva e di un sistema.

Anche il C. F., nella sua relazione, è costretto però a concludere che il calcio italiano ha bisogno di nuovi programmi, di nuove riforme e di una profonda revisione della materia federale; la relazione termina, naturalmente, con la presentazione al C. N. delle leghe delle dimissioni del C. F.

Barassi posa i fogli dattiloscritti della relazione sul tavolo, si schiarisce la voce con un colpo di tosse ed inizia la relazione di presidenza. Per l'attività internazionale, dopo essersi richiamato alla sciagura di Superga, l'oratore dichiara che l'insuccesso ai campionati del mondo ha denunciato una chiara insufficienza tecnica che impone un riesame del settore al quale sono affidate le squadre azzurre. Comunque, con un candore degno di miglior causa, Barassi non si dichiara insoddisfatto dell'attività degli azzurri nel dopoguerra e fa il bilancio delle partite disputate dalla nazionale A, da quella B e dalla squadra «primavera». Naturalmente Barassi non sottolinea il livello tecnico di certe squadre come l'Egitto, la Grecia, la Turchia, la Francia, ecc. incontrate e battute dagli azzurri.

Quindi l'oratore riesce a valorizzare anche la nostra eliminazione alle ultime Olimpiadi affermando che siamo stato eliminati dalla squadra vittoriosa. E poi — si chiede — con un po' più di fortuna nei sorteggi avremmo potuto far qualcosa di più. Per la mancata partecipazione ai tornei giovanili della FIFA Barassi porta quindi due scusanti: 1) la preparazione della «primavera»; 2) un pericolo del «rincaramento» del mercato nazionale.

Per l'attività interna il presidente si dichiara soddisfatto del livello agonistico del campionato conclusosi, ma scontento (bontà sua!) del livello tecnico. Per eliminare questo grave inconveniente Barassi propugna dal centro tecnico federale una maggior contatto con le società.

Dopo aver sfiorato gli aspetti morali del calcio italiano e di aver fatto ricadere tutta la responsabilità sulle società e sui dirigenti (ma sinora che cosa ha fatto la FIGC per contenere e frenare certi aspetti del malcostume esistente?). Barassi auspica un ridimensionamento del professionismo, magari sul modello di quello francese. Alle società ricorda però che autogoverno deve voler dire rispetto delle leggi che tengono conto delle necessità del calcio italiano, delle possibilità economiche delle società: la FIGC deve restare una organizzazione dilettantistica, che controlla anche la sua attività professionale. Conclude, infine, ribadendo la sua avversione al Totocalcio e preannunciando una più vasta azione di propaganda.

Si apre quindi la discussione e Rattini di Ancona, con un linguaggio semplice e freddo, dichiara la sua avversione alla famosa riunione di Bologna e accusa gli esponenti federali che vi hanno partecipato e il segretario della FIGC Valentini di tradimento nei confronti dell'ing. Barassi. La dichiarazione, lunga e dettagliata, provoca naturalmente il pandemonio.

Prende poi la parola il segretario della FIGC Valentini il quale per ribattere le accuse di Rattini dichiara che la riunione di Bologna rientrava nel quadro della politica di difesa della FIGC, politica diretta a stroncare le ingerenze del CONI e del Governo. A questo proposito il dottore Valentini sottolinea che il governo, attraverso autorevoli personalità, ha più volte tentato l'abbordaggio alla FIGC puntando su una presunta rivalità tra Barassi e il segretario della FIGC. Fra le «altissime personalità» governative sembra si debba annoverare anche l'on. Andreotti che — si dice — abbia tentato, nel maggio-dicembre dell'anno scorso, di scalzare dalla sua posizione l'on Barassi. Valentini sembra inoltre che sia stato invitato dal CONI (dal presidente Onesti?) ad assumere la carica che egli rifiutò, di commissario straordinario della FIGC. Le rivelazioni di Valentini, suscitano profonda emozione fra i presenti. Non v'è chi non veda infatti, nelle manovre governative e del CONI non tanto un attacco a Barassi, quanto un tentativo di togliere alla FIGC la sua indispensabile autonomia.

La seduta pomeridiana si apre con uno stringato intervento dell'on. Ceccherini, presidente del Gruppo parlamentare sportivo, il quale, dopo aver criticato l'operato di Barassi ed aver denunciato la mancanza di un serio programma, presenta un ordine del giorno nel quale chiede che nella tornata vengano eletti un presidente e due vice presidenti ai quali dovrebbe essere affidato il compito di studiare e di preparare un programma di risanamento. Questo programma dovrebbe essere discusso fra tre mesi in una nuova riunione del Consiglio nazionale delle leghe nel corso della quale dovrebbe anche essere eletto il nuovo consiglio federale. Dopo brevi interventi di Ciceri e Della Pace si passa alla votazione dell'o. d. g. presentato da Rattini e al quale è stato associato quello di Pira. Questo ordine del giorno che chiede di procedere immediatamente alla nomina del comitato federale viene approvato con 41 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astenuti.

La manovra del gruppo che vuole elezioni immediate di tutto il C. F. ha dunque vinto e l'ordine del giorno di Ceccherini non viene nemmeno messo all'approvazione dell'assemblea. L'onorevole Ceccherini però dichiara: «Io tengo a che l'opinione pubblica sportiva sappia che il mio ordine del giorno non è stato messo in discussione per ragioni procedurali». Si procede quindi alle elezioni.

Finalmente i risultati: sono una delusione: infatti vengono eletti quegli stessi uomini che si davano per sicuri nei giorni di vigilia: Barassi è riconfermato alla Presidenza della F.I.G.C. con 47 voti favorevoli e 15 schede bianche e Dante Berretti e Pasquale vanno alla vice presidenza al posto di Novo e Mauro (siluramento previsto!). Con questa graduatoria: Pasquale 44 voti, Beretti 42, Mauro 12, Cavalli 7, Baldassarre 2, Rattini, Novo e Morara 1.

E identica sorpresa destano i risultati per le elezioni degli altri membri del Comitato federale: risultano, infatti eletti Baldassarre (50 voti), Furmann (50 voti), Ciceri (46 voti), Poli (45 voti), Chiesa (44 voti), Dall'Ara (41), Bertoni (41), Magrini (40), Meomartini (32 voti), Bevilacqua (31 voti), Mocchetti (31 voti), Cremognani. Come si vede sono rimasti fuori Coppola, Morera (prevista l'esclusione dei due) e di Busini (l'esclusione del rappresentante del Milan è stata una piccola sorpresa).

Breve pausa, poi l'atmosfera si riscalda di nuovo per la battaglia sull'abrogazione della restrizione sui giocatori stranieri tesserati per cinque anni consecutivi per società italiane. E' una battaglia a base di paragrafi, di comma, di articoli del Regolamento organico e di norme transitorie, ma alla fine la spuntano le società che hanno provocato la manovra (Milan, Inter, Juventus, Lazio, Roma ecc.); infatti viene approvato a grande maggioranza un o.d.g. nel quale si dichiara che i giocatori in questione possono essere trasferiti soltanto dopo il termine del quinquennio. Dopo quest'altra bella prova di maturità sportiva riprende la parola Barassi, il quale nel ringraziare per la fiducia afferma che al prossimo Consiglio delle leghe presenterà il programma. Sarà vero?

ENNIO PALOCCI

Polidori batte Pravisani e conserva il titolo

GROSSETO, 31. — **Questa sera alla «Cavallerizza» di Grosseto Polidori ha conservato il titolo italiano del piuma battendo con un margine di tre punti il triestino Pravisan in un incontro di dodici riprese.**

BARASSI mentre svolge la sua relazione

OGGI SI CORRE IL GRAN PREMIO AUTOMOBILISTICO DI EUROPA

Riprende sull'anello del "Nurburgring" il grande duello tra Ferrari e Mercedes

Gonzales su Ferrari tenterà di ripetere l'impresa di Silvestrone

Il giorno decisivo, quello della «bella», è finalmente arrivato. Domani sul Circuito del Nurburgring, Ferrari e Mercedes, si incontreranno per la terza volta in queste dopoguerra, cioè dopo il ritorno della Casa germanica alla corse della «formula».

Finora le due industrie sono alla pari: la Mercedes ha vinto con Fangio il G. P. di Francia a Reims; la Ferrari il G. P. di Inghilterra a Silvestrone. Si attende ora la partita decisiva: arbitro sarà il Nurburgring, con le sue curve a gomito, con i suoi saliscendi, con tutto il suo fascino.

Il circuito è situato nel regno della Mercedes, nelle vicinanze della fabbrica che ha sfornato i bolidi d'argento trionfatori di Reims, che ha preparato per questa occasione i «pesci d'argento».

Infatti per Fangio e per Kling sono state apprestate due nuove vetture che di quello di Reims e di Silverstone conservano solo il motore di 1500 cc. avente la carenatura ad «ala spessa» è stata sostituita con quella a «fusolata», molto simile alla B.R.M. inglese con le ruote esterne. Ne guadagna in agilità e in maneggevolezza.

Fra le industrie europee, quella che tenta, con buone Chances, di arginare l'attacco e di battere la concorrente germanica, è l'italiana, rappresentata dalle Ferrari e dalle Maserati.

Ferrari, che riportò un successo trionfale a Silvestone con Gonzales, ripresenta al Nurburgring le medesime vetture che si sbarazzarono della Mercedes di Fangio al G. P. d'Inghilterra, vetture che «tengono nel circuiti tormentati, che rispondono con prontezza alle sollecitazioni dei piloti, quei mezzi cioè con cui Ferrari dominò nel passato sui campi di battaglia simili allo stesso Nurburgring.

In quanto ai piloti i tedeschi hanno la meglio perchè dispongono di uomini che conoscono il circuito germanico metro per metro quando non riescono a colmare tale lacuna con l'ausilio della classe come nel caso di Fangio.

Ferrari, comunque, anche questa volta si affida all'ormai suo classico trinomio: Gonzales, Hawthorn Trintignat. Gonzales, vittima di un incidente a Reims, ha ripreso la posizione perduta a Silverstone e si appresta a difenderla oggi.

Ferrari gli ha fornito un mezzo; di classe lui non ha bisogno: l'argentino è un pilota completo, l'unica nostra speranza per la difesa del prestigio della industria automobilistica nazionale dall'assalto dei germanici.

Poi c'è la Maserati.

La Casa del «tridente» sperava di allineare al Nurburgring Alberto Ascari, ma il campione del mondo, forse perchè impegnato con la Lancia, non sarà presente oggi al G. P. d'Europa.

Ascari assieme con Caracciola ha vinto per tre volte il Nurburgring, quindi sarebbe stato l'unico a conoscere bene il circuito tedesco. Ma, come dicevamo, il «Ciccio» non si cimenterà; con Villoresi saranno in gara invece Mieres e Mantovani. Una buona pattuglia che speriamo possa fare meglio di quanto, per ragioni extra alla corsa non ha potuto fare a Silvestrone.

Fangio il migliore nelle prove di ieri

ADENAU, 31 — Ecco i migliori tempi stabiliti nelle prove del G. P. Automobilistico di Europa: 1) Juan MManuel Fangio (Arg.) su Mercedes 9'50"1/10, media km. 139, nuovo primato della pista; 2)) Mike Hafthorn (Ingh.) su Ferrari 9'53"3/10; 3) Stirling Moss (G.B.) su Maserati 10'00" 7/10; 4) Froilan Gonzales (Arg.) su Ferrari 10'01"8/10; 6) Paul Frere (Bel.) su Gordini 10'5" e 9/10; 6) Trintignat (Fr.) Ferrari

LA "SETTIMANA MOTORISTICA DELLE MARCHE"

Duke e Masetti favoriti a Senigallia

Bandirola e Pagani su M. V. tenteranno oggi di opporsi ai campioni della Gilera

(Dal nostro inviato speciale)

SENIGALLIA, 31. — Tutto è pronto ormai per il X circuito internazionale motociclistico di Senigallia, che nel quadro delle manifestazioni della V Settimana motoristica delle Marche, si disputerà domani sul rinnovato circuito senigalliese. Ieri sera hanno incominciato ad arrivare a Senigallia i primi concorrenti ed oggi pomeriggio hanno avuto luogo le prove ufficiali per stabilire l'ordine di partenza.

Le gare motociclistiche di Senigallia possono considerarsi ormai una delle più importanti manifestazioni motociclistiche internazionali sia per il valore dei centauri che ogni anno si allineano al via sia per le caratteristiche tecniche del circuito che è uno dei più veloci del mondo.

Tre grandi case italiane allineeranno le loro squadre al via: la moto Guzzi, che sarà presente nelle classi 500 e 350, la Gilera, che parteciperà solo alla gara delle 500, e la M.V. Agusta, che come la Guzzi, parteciperà alle prove delle 500 e delle 350 cc.

Si profila dunque accanito, ed emozionante certamente, il duello fra i campioni di queste tre marche: Masetti, Duke e Liberati per la Gilera, Bandirola, Pagani e Dale per la M.V. Agusta, Lorenzetti e Kavanagh per la Guzzi. Senza dimenticare naturalmente il folto lotto di piloti italiani, inglesi, svizzeri, tedeschi, indiani e scozzesi, cui il pronostico assegna una parte di contorno, ma che in verità sono tutt'altro che disposti a subire la «tirannia» dei grandi.

Particolarmente atteso è, comunque, il gran duello fra Duke (presto l'inglese si stabilirà definitivamente in Italia) il brillante vincitore delle tre ultime prove del campionato del mondo ed il nostro Masetti che finalmente potrà avvalersi di un mezzo potente quanto quello dell'inglese.

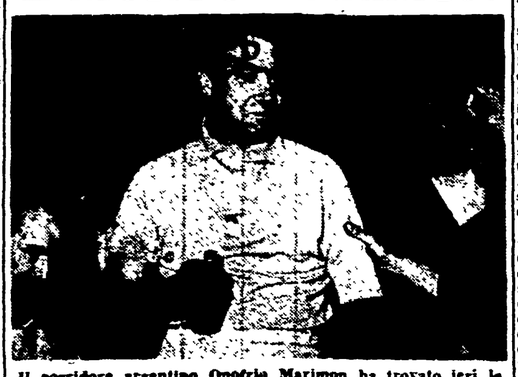
Sotto l'assalto di tanti «assi» dovrebbe anche crollare il record del circuito stabilito l'anno scorso dal duo Colnago (quest'anno assente) — Bandirola con la bella media di km. 167,578, tanto più che il fondo stradale è stato ulteriormente migliorato.

Nella classe 350 cc. i favori del pronostico si appuntano su Lorenzetti o Kavanagh (la cui presenza non è però sicura), che concorreranno in sella ad una Guzzi monocilindrica, Agostini, Wood, Lomas, Francisci, e Sandford. Non è da escludere però qualche sorpresa.

La prova della classe 175 cc., una novità della manifestazione, vedrà allinearsi al via una quarantina di concorrenti: spiccano sugli altri i nomi di Santilli, Liberati, Fonti, Brambilla, Rotellini, ecc.

RAUL ROSSI

E' MORTO MARIMON



Il corridore argentino Onofrio Marimon ha trovato ieri la morte nel corso dell'ultima giornata di prove per il Gran Premio Automobilistico d'Europa. Marimon ha perso il controllo della Maserati ad una curva situata vicino al villaggio di Adenau. La macchina dopo aver superato le balie di protezione si è capovolta ed è caduta in una profonda scarpata che costeggia il circuito. Lo sfortunato corridore argentino aveva trent'anni ed era considerato un pilota di grande avvenire. In seguito all'incidente la Ferrari e la Maserati hanno sospeso le prove in segno di lutto

E' UNANIME LA VOCE DEI LETTORI

Insistono gli sportivi: bisogna cambiare strada

Continuano a piovere sui nostri tavoli le risposte dei lettori al nostro referendum. Ieri, mentre all'Hotel Quirinale era in corso la riunione del Consiglio Nazionale delle Leghe ne sono arrivate 499 Le abbiamo lette tutte ed in tutte abbiamo trovata unanime una indicazione: «nella sostituzione degli attuali dirigenti federali con uomini nuovi e di indubbia competenza sportiva sta la soluzione della crisi che oggi travaglia il calcio italiano». Saprà il consiglio delle Leghe, che mentre scriviamo sta procedendo alla elezione del nuovo comitato Federale, ascoltare la voce degli sportivi?

Ed ecco lo spoglio delle lettere giunteci ieri:

Wilma Marucelli (Firenze) alle domande del nostro referendum così risponde: 1) **professionismo ed eccessiva lunghezza dei campionati; 2) ritorno al dilettantismo ed eliminazione del «divismo» imperante fra i nostri calciatori; 3) una persona di coscienza che abbia un'ottima competenza in materia di sport.** Inoltre Wilma Marucelli vorrebbe che ad allenare la nostra nazionale venisse chiamato Fulvio Bernardini.

L'operaio Giuseppe Montalto (via San Biagio 6 - Palermo) identifica le cause della crisi nella corruzione che regna in certi ambienti calcistici e propone i seguenti rimedi: 1) **maggiore moralità; 2) stipendi ragionevoli e riduzione dei premi di ingaggio pagati oggi ai giocatori; 3) divieto di importare allenatori e calciatori stranieri.** Alla presidenza della FIGC l'operaio palermitano vorrebbe il binomio Piola-Meazza.

Il ragioniere Domenico Adriani (via Medaglie d'oro - Roma) ci invia le seguenti risposte: 1) **il divismo che regna fra i nostri calciatori; 2) una maggiore preparazione atletica degli atleti ed un controllo fiscale sugli ingaggi (magari con una imposta), 3) una persona competente e soprattutto di provata onestà sportiva.**

Riccardo Bucci (via Matteotti n. 4516 - Bari) ritiene che le ragioni fondamentali della crisi vadano ricercate nella immoralità del mercato calcistico e nella presunzione che regna nella maggior parte dei nostri calciatori. I rimedi che propone: 1) **mandare via tutti gli stranieri; 2) istituire numerosi corsi per allenatori; 3) costruire in ogni città campi sportivi, e palestre ed istituzione di scuole di calcio, 4) sostituire tutti gli attuali dirigenti della FIGC.** A presidente della Federcalcio il signor Bucci vedrebbe volentieri Meazza o Bernardini.

Dante Martinelli (viale Giulio Cesare 71 - Roma) ritiene che i mali che affliggono il calcio italiano siano il «**professionismo ed il divismo**» e propone come rimedio il «**ritorno al dilettantismo puro**». A presidente della FIGC Dante Martinelli vorrebbe il prof. Sotgiu.

Nunzio Esposito (corso Malta 70-32 - Napoli) così ci scrive «**A mio parere il calcio italiano è in declino a causa della errata organizzazione, degli eccessivi stipendi e premi di partita (che trasformano gli incontri in vere e proprie battaglie per la conquista dei quattrini in palio) che le società pagano ai giocatori, e degli arretrati sistemi di allenamento**» Come rimedi il lettore napoletano propone: 1) **sostituzione di tutti i dirigenti federali con uomini onesti e più capaci che abbiano vissuta la dura vita dello sport** (e fa i nomi di Borel II, Meazza, Foni e Piola). 2) **intervento governativo con giustificate riserve; 3) proibizione di giocare in Italia a tutti i giocatori provenienti da Federazioni straniere; 4) adozione di un unico tipo di gioco; 5) migliore preparazione atletica da parte dei giocatori.**

Vittorio Cioni (Via Polveroni n. 268-b - Vada - Livorno) indica le cause della crisi nei troppi milioni «regalati» ai giocatori e nel «marciume» che regna in certi ambienti calcistici e propone i seguenti rimedi: 1) **costruzione di impianti sportivi anche nei piccoli centri, nelle campagne, nelle fabbriche e nelle scuole; 2) eliminazione dell'affarismo; 3) divieto all'importazione di stranieri.** Alla direzione della Federcalcio vorrebbe un triunvirato di uomini che per averla praticata ben conoscano la dura vita dello sport «**come Piola, Bernardini, Pozzo, ecc.**».

Ed anche per oggi basta: veniamo ora alla classifica dei presidenti degli sportivi Dopo lo spoglio di ben 10 791 risposte la graduatoria è la seguente:

Piola	1865
Bernardini	1727
Foni	1395
Borel II	1119
Pozzo	940
Meazza	923
Barassi	801
Viani	401
Sotgiu	399
Monzeglio	300
Sacerdoti	157
Agnelli	120

I 644 voti che rimangono sono divisi fra candidati minori e tra risposte senza candidati. Arrivederci a domani.

LA REDAZIONE SPORTIVA

IL REFERENDUM SUL CALCIO ITALIANO

Rispondete a queste domande:

Quali sono, secondo voi, le cause principali del declino del calcio italiano? _____

Quali rimedi proponete?

_____

Chi vorreste come presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio?

_____

Inviate le vostre risposte alla redazione sportiva de «l'Unità», via IV Novembre 149, Roma.

Ogni giorno sulla pagina sportiva de «l'Unità» verranno pubblicate le proposte dei lettori.

Per facilitare lo spoglio e la catalogazione incollate questo tagliando sulle vostre risposte scrivendovi chiaramente nome, cognome e indirizzo

ARIA DI SMOBILITAZIONE AL TOUR DE FRANCE

Il belga De Bruyne in volata precede Croci-Torti a Troyes

(Nostro servizio particolare)

TROYES, 31. — Tappa senza volto, senza storia, senza accenti di interesse oggi al Tour. Bobet ha fatto il «catenaccio», la marcatura a francobollo e i due svizzeri non si sono neanche sognati di tentare l'evasione.

Oggi Bobet ha ordinato ai suoi gregari di incollare i loro tubolari a quelli dell'amico Fritz e di Ferdy Kubler, per far capire loro che non c'era nulla da fare, che il libro mastro del Tour era ormai irrimediabilmente chiuso. E così è stato: ne Kubler, nè Schaer hanno potuto muoversi.

La corsa è così scivolata liscia sull'asfalto di una cronaca senza nomi e riferimenti e soltanto quando Troyes era a un tiro di schioppo De Bruyne è riuscito ad andarsene insieme a Croci-Torti (del quale non aveva paura) e a Troyes ha racimolato, dopo quella di Angers e quella di Tolosa, la sua terza vittoria di Tappa.

Si parte alle 10,30 in un'atmosfera di legami sin troppo amichevoli.

Se i primi chilometri sono stati condotti a buona andatura, il merito è di quel vento gelido che soffiava sulla schiena dei corridori, incitandoli a mantenere una decente pedalata, poi appena è cessato il vento, anche la media si è abbassata con paurosa progressione. Nessun episodio viene a movimentare i primi trenta chilometri. A Colombey i taccuini dei cronisti al seguito sono ancora candidi.

A Colombey si registra tuttavia un tentativo d'allungo di Guerinel. Ma il regionale francese deve fare i conti con il servizio d'ordine che impera in questa tappa. Guerinel è subito circondato da facce minacciose che gli consigliano senza troppi complimenti di desistere da ogni velleità. A Neufchateau (km. 56) ci si provano altri due a uscire dal grosso. Sono i due belgi Brankart e De Bruyne, ma anche a questi non toccherà miglior sorte. La loro iniziativa viene immediatamente frustrata con i sistemi che abbiamo già visto. Intanto il ritardo sulla tabella di marcia si fa via via sempre più sensibile. A Saint Blin (km. 80) siamo già sulla mezz'ora ma il vertice massimo deve ancora venire.

A Jonchery (km. 119) il ritardo è di circa cinquanta minuti. Ormai conviene addirittura saltare a Brienne. Qui, quando mancano quaranta chilometri all'arrivo, De Bruyne, non resiste più alla grama compagnia che lo circonda. Va via a pieni pedali trascinandosi dietro lo svizzero Croci-Torti. Sull'ultima curva del velodromo De Bruyne ha già la vittoria in tasca. Con venti secondi di ritardo giunge il gruppone. In sessanta si presentano sulla pista e Dejedda ha la meglio per il terzo posto. Van Est è quarto e Brankart quinto.

GIORGIO VANNI

L'ordine d'arrivo

1) **DE BRUYNE (Bel.) 6.35'03"** (col 1° di abbuono 6.34'03"); 2) **Croci-Torti (Svizz.) s. t.** (con 1 30" di abbuono 6.34'33"); 3) **Dejedda (Fr.) 6.35'24"**; 4) **Van Est (Ol.)**; 5) **Planeni (Svizz.)**; 6) **Hoevelheke (Ile)**; 7) **Van Genechten (Belgio)**; 8) **Hendrickx (Belgio)**; 9) **Forlini (Ile)**; 10) **Guerinel (Ovest)** tutti col tempo di **Dejedda**; 11) **Mahe (Ovest) 6.35'**

La classifica generale

1) **BOBET (Fr.) 134.55'25"**; 2) **Kubler (Svizz.) a 15'49"**; 3) **Schaer (Svizz.) a 21'46"**; 4) **Dotto (S.E.) a 28'21"**; 5) **Mallejac (Ovest) a 13'38"**; 6) **Ockers (Bel.) a 16'02"**; 7) **Bergaud (S.O.) a 37'55"**; 8) **Vitetta (S.E.) a 41'14"**; 9) **Brankart (Bel.) a 42'09"**; 10) **Bauvin (N.E.C.) a 42'21".**

Entusiasmo di Brundage per lo sport sovietico

Il presidente del C.O.I. è da due settimane ospite delle organizzazioni sportive sovietiche

MOSCA, 31. — **Il Presidente del Comitato olimpico internazionale l'americano Avery Brundage, da due settimane ospite delle organizzazioni sportive sovietiche, ha tenuto questa sera una conferenza stampa.**

Brundage, che come scopo principale del suo viaggio, aveva quello di esaminare gli impianti sportivi, ed i metodi di allenamento degli atleti sovietici, ha espresso, tra l'altro, la sua sorpresa per le partecipazioni di massa dei sovietici alle manifestazioni sportive. Ad esempio, egli ha ricordato, esistono 80.000 squadre di calcio nella sola Ucraina, di cui 5.000 almeno di ottima classe.

I dirigenti dello sport sovietico hanno assicurato il presidente del COI che nell'URSS le norme olimpiche e del dilettantismo sono ben note ed osservate e che gli atleti sovietici non ritraggono dallo sport alcun vantaggio materiale.

«Non ha visto nulla — ha detto Brundage — durante il mio viaggio, che potesse contrastare con tali affermazioni. I sovietici sono sulla buona strada nello sport internazionale. E' facile comprendere i loro successi quando si vedono centinaia di migliaia di partecipanti ad una manifestazione.

«E' fantastico, ad esempio, apprendere che le pattinatrici sul ghiaccio cominciano ad esercitarsi all'età di cinque anni, come piccole danzatrici. A Fori, luogo di nascita di Stalin, ho visto 900 squadre ad un grande torneo di pallavolo. E' un gioco che si pratica persino nei sanatori e negli ospedali».

Brundage partirà domani sera per Leningrado dove rimarrà per quattro giorni per poi proseguire per la Finlandia, la Svezia, la Germania e la Svizzera.

A VILLA GLORI

NELUMBO - ZIBELLINO: duello senza pronostico

L'ippodromo di Villa Glori ospiterà stasera la più grande prova ippica della giornata domenicale: il Premio dei 4 anni dotato di 5.250.000 lire di premi sulla distanza di 2500 metri (una vera maratona) che vedrà in lizza per la vittoria 5 ottimi cavalli fra cui il derbywinner Nelumbo e il fenomenale Zibellino.

Zibellino che ha avuto in sorte il n. 2 avrà la possibilità di attuare la tattica di testa che gradisce: in tali condizioni e stante le sue pendide condizioni di forma e le difficoltà che Nelumbo incontrerà sul suo cammin oad opera di Good Williams III, ci sembra impresa estremamente difficoltosa poterlo battere. Ma Nelumbo è un grande campione: dotato di fondo, non teme di girare al largo, e sulla severissima distanza di 2500 metri potrebbe aalla fine trovare lo spunto fulminante delle sue più belle vittorie.

La riunione comprenderà otto corse ed avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni: Pr. Oriolo: **Emistero, Italiano, Lor Lazio.** Pr. Orvinio: **Ali, Fonte di Papa, Gioconda.** Pr. Onano: **Guliaka, Bischio, Mongardino.** Pr. Ostuni: **Zulema, Casabassa, Aquiletta.** Pr. Olevano: **Pasquino Hanover, Gencina, Novorajo.** Pr. dei 4 anni. **Nelumbo, Zibellino, Good Williams III.** Pr. Onano 2. div.: **Arsesina, Negrone, Ghiandaia.** Pr. Ovindoli: **Ultra, Etruble, Caboto.**

ERNIA

AFFERMO in modo assoluto che i cinti SENZA COMPRESSORI ed altri tipi di brachieri, venduti da persone inesperte, non sono contentivi e fanno ingrandire le varie forme di ERNIE. Tali apparecchi inadatti, procurano dolori addominali e non escludono la possibilità dello STROZZAMENTO. Ogni contraria affermazione non può mirare che a sorprendere la buona fede dei sofferenti.

Chi fa uso di tali brachieri è invitato a venire nel mio gabinetto, anche accompagnato da un medico, e gratuitamente dimostrerò la INUTILITA' dei suddetti apparecchi

Si confezionano VENTRIERE SPECIALI su misura per RENE MOBILE e DEFORMAZIONI ADDOMINALI di qualsiasi misura

Ort. UBALDO BARTOLOZZI

PIAZZA S. M. MAGGIORE, 12 - ROMA - Telefono 484.997

FILIALE DI BARI VIA RAFFAELE DE CESARE, 18